

“Leggere il futuro” della Pneumologia

di Giuseppe Montesano

La patologia respiratoria ha subito negli ultimi decenni considerevoli mutamenti. La modifica delle caratteristiche ambientali, l'allungarsi dell'aspettativa di vita, gli stessi progressi della medicina hanno profondamente mutato il panorama nosologico. Un problema chiave è rappresentato dai profondi cambiamenti che stanno interessando la struttura della popolazione. L'allungamento della vita media e il contemporaneo declino della natalità contribuiscono a determinare un progressivo processo di invecchiamento della popolazione. Le previsioni non lasciano dubbi circa la prosecuzione di questa tendenza e un raffronto con i dati internazionali ci dice che l'Italia è invecchiata ancora più rapidamente degli altri principali Paesi. I previsti mutamenti della struttura demografica daranno vita, nei prossimi anni, ad un quadro epidemiologico e clinico sostanzialmente diverso da quello prevalente alla fine di questo secolo. Sappiamo che la frequenza nella popolazione delle malattie respiratorie, soprattutto le broncopneumopatie croniche e su base infettiva, presenta valori progressivamente crescenti con l'aumentare dell'età. C'è da aspettarsi, pertanto, un ulteriore forte aumento della incidenza e prevalenza della patologia broncopolmonare. Gli interventi necessari per il contenimento degli effetti di tale incremento saranno certamente onerosi in termini di apporto farmacologico e di utilizzo dei servizi sanitari con conseguenze che rischiano, già in un prossimo futuro, di essere difficilmente gestibili. Il progressivo peggioramento della qualità

dell'aria e la profonda trasformazione del territorio urbano avranno anch'essi un pesante impatto sulla salute respiratoria. L'insieme dell'effetto demografico, dell'evoluzione ambientale e dei mutamenti epidemiologici, porterà, dunque, sempre più al centro dell'attenzione la disciplina pneumologica, che, in uno scenario di questo tipo, dovrà perseguire, in sinergia con le altre discipline mediche, il difficile obiettivo di conciliare le esigenze di bilancio con le esigenze di assistenza.

In questa ottica la specialità pneumologica dovrà attuare una rivoluzione metodologica. Da specialista costretto a lottare contro le malattie già affermate, che si limita, in un'attesa passiva, a fornire risposta ai sintomi e problemi spontaneamente “offerti” dai pazienti, lo pneumologo dovrà trasformarsi, sulla base della sua esperienza professionale, in un operatore in grado di prevedere quali potranno essere gli sviluppi futuri della sua disciplina, quali patologie saranno prevalenti, quali i bisogni che sarà chiamato a interpretare e soddisfare.

Dovrà diventare un operatore “a tutto campo”, un “facilitatore” di decisioni politico-sanitarie, un educatore sanitario autorevole, un medico che interviene sul territorio per attaccare i fattori di rischio principali. Da Pneumologia “reattiva” la nostra specialità deve trasformarsi in Pneumologia “di iniziativa”.

Per farsi carico di questi compiti e responsabilità lo Pneumologo dovrà cercare di immaginare gli sviluppi dei bisogni sanitari della popolazione, orientare di conseguenza la propria preparazione, programmare con accuratezza il proprio percorso di aggiornamento, adottare nuovi strumenti di programmazione delle attività delle proprie realtà operative, sviluppare una forte sensibilità verso una più efficace utilizzazione delle risorse.